



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 37

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E LA DIGITALIZZAZIONE SULLE INIZIATIVE DEL GOVERNO, ANCHE CONNESSE ALL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID-19, IN MATERIA DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALIZZAZIONE NEI SETTORI DI COMPETENZA DELLA COMMISSIONE

176^a seduta: mercoledì 22 luglio 2020

Presidenza del presidente PITTONI

I N D I C E**Audizione del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione sulle iniziative del Governo, anche connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19, in materia di innovazione tecnologica e digitalizzazione nei settori di competenza della Commissione**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 16
ALESSANDRINI (L-SP-PSd'Az)	11
IORI (PD)	9
* PISANO, ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione	3, 12
RUSSO (M5S)	12
* SAPONARA (L-SP-PSd'Az)	8
VANIN (M5S)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione sulle iniziative del Governo, anche connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19, in materia di innovazione tecnologica e digitalizzazione nei settori di competenza della Commissione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione sulle iniziative del Governo, anche connesse all'emergenza epidemiologica Covid-19, in materia di innovazione tecnologica e digitalizzazione nei settori di competenza della Commissione.

Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno, la trasmissione televisiva sul canale satellitare, la trasmissione sulla *Web TV*, nonché mediante il Resoconto stenografico.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Cedo la parola al Ministro.

PISANO, *ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori presenti e in collegamento, permettetemi di rivolgere un saluto alla senatrice Liliana Segre, che spero sia in collegamento, verso la quale tutti noi italiani siamo debitori per i suoi insegnamenti di grande valore.

Sono particolarmente onorata di riferire a questa Commissione perché la formazione del cittadino, la libertà di insegnamento e il pluralismo delle opportunità formative, insieme all'arte, la scienza, il patrimonio culturale e la ricerca, costituiscono un presupposto alle altre libertà garantite dalla Costituzione.

Nell'ambito delle competenze che mi sono state attribuite, fin dal mio insediamento ho considerato primaria l'attività di impulso alla trasformazione digitale del nostro Paese e ciò comporta la diffusione e lo sviluppo dell'uso delle tecnologie tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione. Ciò non può essere realizzato come merita se non si rivolge, al contempo, attenzione alla cultura e all'apprendimento da parte delle giovani generazioni e anche dei meno giovani.

È compito innanzitutto delle istituzioni garantire che ogni persona possa acquisire le capacità necessarie all'utilizzo della tecnologia e, più in generale, di Internet e occorre fare di più affinché ciò possa avvenire

da parte di ciascuno in modo consapevole dei propri diritti e delle proprie libertà fondamentali. Riveste un ruolo centrale, a questo proposito, l'educazione a un uso consapevole di Internet e delle nuove tecnologie attraverso la scuola, la famiglia, l'aggiornamento professionale o anche, per esempio per le generazioni più anziane, la formazione slegata dal lavoro.

La base di ogni trasformazione digitale è la connettività. In qualità di Presidente del Comitato per la banda ultra larga (COBUL) ho dato impulso ai lavori e alla realizzazione del grande progetto banda ultra larga. Potersi avvalere di questo tipo di banda è essenziale per i servizi ormai divenuti parte della nostra quotidianità. Pensate, ad esempio, al lavoro da remoto (*smart working*), all'educazione a distanza, alla telemedicina, all'accesso ai contenuti in *streaming* o *on demand* e allo sviluppo di attività di impresa.

Per la scuola, il Comitato ha sbloccato fondi per un totale di un miliardo e 546 milioni, dei quali 400 milioni per la connettività degli istituti e delle scuole e 1.146 milioni per i *voucher* a sostegno della domanda di innovazione. Si tratta di interventi finalizzati a consentire agli studenti delle fasce sociali meno avvantaggiate di acquistare servizi di connessione a Internet, computer e *tablet*.

L'intervento del Comitato per la banda ultra larga prevede che venga offerta una connessione Internet in fibra ottica (quindi, con una velocità pari a un *gigabyte*) alla quasi totalità dei plessi scolastici (37.000 su un totale di 40.000). La fornitura non avrà nessun costo per le scuole e sarà gratuita per cinque anni. La procedura di gara si prevede sarà attivata entro settembre da parte di Infratel, in modo da riuscire a servire le prime scuole entro la fine dell'anno. È, infine, in fase di studio un intervento di formazione mirato per i docenti che operano all'interno delle scuole che saranno via via collegate in rete, in modo da garantire adeguate competenze e sfruttare ancora meglio le potenzialità offerte dalla connettività.

La connettività abilita i servizi digitali, il cui sviluppo per la pubblica amministrazione si basa su due pilastri. Da una parte, vi è il *cloud* – l'avrete già sentito nominare – che è la nuvola all'interno della quale si mettono i dati e i servizi. È importante, perché è capace di imprimere velocità allo sviluppo tecnologico, abbattere i costi, abilitare lo *smart working* e aumentare la sicurezza delle nostre infrastrutture tecnologiche. Dall'altra parte, ci sono le piattaforme abilitanti, ossia strumenti digitali trasversali utili a garantire lo sviluppo della digitalizzazione e dei servizi digitali alle pubbliche amministrazioni. Anche le piattaforme abilitanti aumentano la sicurezza dei nostri servizi digitali e la velocità di sviluppo dei servizi.

Abbiamo basato la digitalizzazione della pubblica amministrazione su queste piattaforme abilitanti. Le piattaforme abilitanti – le avrete già sentite nominare – sono, ad esempio, l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), all'interno della quale abbiamo fatto convogliare tutti i dati demografici dei nostri cittadini. Ad oggi quasi 6.000 Comuni hanno aderito a questa piattaforma, quindi quasi 50 milioni di cittadini. Questo darà la possibilità alla pubblica amministrazione e al nostro Paese di di-

ventare un unico grande Comune e indipendentemente da dove si trova il cittadino potrà avere gli stessi servizi alla stessa velocità.

Un'altra piattaforma abilitante è il Sistema pubblico d'identità digitale (SPID). Attraverso lo SPID – credenziali uniche – il cittadino potrà accedere a tutti i servizi della pubblica amministrazione. Ciò renderà più semplice l'accesso ai servizi da parte del cittadino e abatterà i costi della pubblica amministrazione, rendendo più sicura l'identificazione del cittadino.

Un'altra piattaforma abilitante è la piattaforma IO. Forse anche di questa avrete sentito parlare. È un'applicazione che si scarica attraverso il vostro *smartphone* e che offrirà al cittadino un punto unico di accesso – adesso non è ancora così – a tutti i servizi della pubblica amministrazione. La *app* IO è stata disponibile per tutti i cittadini ad aprile, l'abbiamo sviluppata e resa disponibile all'interno degli *store* dei vostri cellulari da aprile, ed è stata già scaricata da oltre 1.900.000 cittadini. Si tratta di un pilastro della cittadinanza digitale e per noi è importante perché, come vi dicevo prima, tutti i servizi saranno accessibili al cittadino attraverso un'unica applicazione sullo *smartphone*. Attraverso l'applicazione IO è stato possibile chiedere e ottenere il *bonus* vacanze del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. L'agevolazione è stata prevista dal «decreto Rilancio» come una misura di sostegno al turismo. Ad oggi sono stati erogati 719.000 *bonus* vacanze, con un controvalore di 326 milioni di euro. I *bonus* già utilizzati sono circa 70.000 e ricordo che questa agevolazione è attiva fino al 31 dicembre. Attraverso l'applicazione IO, come vi dicevo, il cittadino potrà svolgere tutti i servizi della pubblica amministrazione.

Pagamenti e ricezione di *bonus* saranno effettuati anche in via digitale attraverso la piattaforma pagoPa. Essa darà al cittadino e alla pubblica amministrazione la possibilità di effettuare tutti i pagamenti in modalità digitale. Ciò consentirà di diminuire e poi di eliminare il fenomeno delle cartelle pazze, che forse avrete sentito nominare.

La digitalizzazione del Paese è importantissima e lo sono altrettanto gli strumenti per i servizi digitali da parte della pubblica amministrazione e dei cittadini. Alla base, però, dell'utilizzo dei servizi digitali e dello sviluppo dei servizi digitali ci sono le competenze digitali e ora vi riferirò quanto fatto in quest'ambito.

Un primo progetto è «Repubblica digitale». Esso ha l'obiettivo di aumentare le capacità digitali di tutti i nostri cittadini. Tale obiettivo si consegue attraverso iniziative di formazione a livello nazionale e locale. È un progetto che ha richiamato più di 100 *partner* tra soggetti pubblici e privati, che hanno appunto l'obiettivo di formare sulle competenze di base e più elevate la nostra popolazione e i nostri cittadini.

All'interno di questa iniziativa è stata costituita la Coalizione nazionale italiana, che aderisce alla Coalizione per le competenze e le professioni digitali della Commissione europea consentendo finalmente la partecipazione del nostro Paese. Il progetto prevede molte iniziative per l'istru-

zione dei nostri studenti e docenti per avvicinarli a tecnologie anche di frontiera come, ad esempio, la robotica.

Nel mese di aprile ho dato impulso a lavori volti a elaborare una Strategia nazionale per le competenze digitali per il nostro Paese e un piano operativo integrato. È stato costituito un Comitato tecnico guida, coordinato dal Dipartimento di trasformazione digitale che ho l'onore di guidare, e da diversi Ministeri: il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, quelli dell'istruzione, del lavoro e delle politiche sociali, delle politiche agricole, alimentari e forestali, il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, il Ministero per la pubblica amministrazione, quelli dello sviluppo economico, dell'università e della ricerca. A fine giugno, la Strategia è stata approvata dal Comitato tecnico guida e nei prossimi giorni firmerò il decreto di adozione. È la prima volta che l'Italia ha una strategia globale sulle competenze digitali, i cui pilastri sono quattro: il primo è ovviamente lo sviluppo di competenze digitali, necessarie all'interno del ciclo d'istruzione scolastico e di formazione superiore; il secondo è il potenziamento e lo sviluppo delle competenze digitali nella nostra forza lavoro; il terzo è lo sviluppo di competenze digitali e innovative per nuovi mercati e nuovi posti di lavoro. Infine, l'ultimo pilastro è lo sviluppo di competenze digitali per esercitare i diritti di cittadino digitale, quindi della cittadinanza digitale; il che significa imparare a utilizzare tutti i servizi digitali della pubblica amministrazione.

Fra i progetti utili a sviluppare questa Strategia c'è il progetto «Servizio civile digitale», promosso con il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, attraverso un primo bando rivolto a mille volontari del servizio civile universale, con lo scopo di rafforzare la diffusione delle competenze digitali utilizzando i giovani del servizio civile.

Un secondo progetto che rientra all'interno di questo contenitore è una collaborazione organica con la RAI per riuscire a sviluppare contenuti digitali e diffonderli attraverso la televisione. Infine, la realizzazione di una «palestra digitale» che stiamo finendo di realizzare – e poi metteremo *on line* – per far sì che i cittadini testino le loro competenze e capiscano qual è il percorso migliore da seguire per svilupparle.

Oltre a questa formazione che potremmo definire *standard* sulla digitalizzazione e sull'utilizzo di nuove tecnologie, abbiamo aggiunto una formazione un po' più innovativa con il sottosegretario Fraccaro e grazie al supporto dell'Agenzia spaziale europea e dell'Agenzia spaziale italiana il 31 marzo 2020 abbiamo pubblicato il bando «*Space in response to COVID-19 outbreak*», che prevedeva il finanziamento per progetti in materia di salute e di educazione a distanza. Il bando è andato molto bene: ci sono arrivate 130 proposte e, rispetto ai 2,5 milioni inizialmente allocati per sostenere nuove proposte in ambito aerospazio, l'Agenzia spaziale italiana ha aumentato il *budget* e siamo arrivati a circa 10 milioni di euro. Tra i progetti selezionati, alcuni prevedono attività di *e-learning* che consentono agli studenti di utilizzare laboratori e stazioni spaziali internazionali per iniziare ad avvicinarsi alle nuove tecnologie spaziali e alle nuove professioni.

La trasformazione digitale e la formazione delle competenze digitali sono il presente per noi; sono la base della nuova normalità alla quale dobbiamo tendere, ma non c'è niente di innovativo. È semplicemente adeguarsi alle potenzialità dei nostri giorni. Ma se vogliamo diventare un Paese competitivo che coglie le sfide della globalizzazione futura, dobbiamo anche guardare con curiosità all'innovazione di frontiera, capace di creare nuovi settori, nuove competenze e soprattutto nuovi posti di lavoro.

Proprio in quest'ambito di innovazione, all'interno del programma «*Smarter Italy*», grazie alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con MISE e il Ministero dell'università e della ricerca, siamo al lavoro per accelerare la crescita innovativa del nostro Paese, promuovendo appalti innovativi per la creazione di 11 *smart city* e 11 borghi del futuro, ossia piccole cittadine che hanno bisogno di essere rivitalizzate e ripopolate. Lo facciamo attraverso l'utilizzo di tecnologie emergenti.

Il programma prevede tre specifici ambiti: il primo ambito di intervento è la *smart mobility*, quindi la mobilità e la logistica *smart*, autonoma, sicura e ovviamente rispettosa dell'ambiente; poi abbiamo *cultural heritage* e turismo; e infine benessere e salute.

Abbiamo già avviato le consultazioni di mercato legate al primo settore – *smart mobility* – e dopo l'estate inizieremo con il secondo settore relativo a *cultural heritage* e turismo. Abbiamo scelto questi tre settori per ragioni precise: la *smart mobility* è definita come *mega trend* per i prossimi anni, quindi, un settore di crescita esponenziale per le aziende, per le competenze e per i posti di lavoro; il secondo, *cultural heritage* – non ci sarebbe neanche bisogno di spiegazione – per fare in modo che il nostro Paese riesca a diventare sempre più competitivo, sfruttando e facendo conoscere le bellezze della nostra cultura. Infine, per quanto riguarda la salute e il benessere, per continuare lo sviluppo di nuove tecnologie nate con il Covid e che hanno bisogno di essere sostenute e ampliate (penso, ad esempio, alla telemedicina).

Come ultimo punto di questa relazione, le nuove tecnologie e lo sviluppo digitale, l'innovazione e la creatività sono importantissimi anche per dare risposte efficaci in casi di emergenza.

In relazione al Covid-19 abbiamo promosso tre importanti iniziative per riuscire a dare una risposta rapida alle problematiche che il nostro Paese si è trovato ad affrontare.

Il primo progetto è «Solidarietà digitale», nato subito dopo il *lock-down*: abbiamo raccolto 800 servizi *on line*, proposti da soggetti privati e pubblici, che hanno fornito gratuitamente i loro servizi digitali ai nostri cittadini costretti a rimanere in casa, ma che dovevano comunque continuare le loro attività di tutti i giorni. Questi servizi sono stati divisi in cinque categorie: connettività gratuita per coloro che non potevano permettersela; piattaforme di *e-learning* per sostenere la didattica a distanza; la parte di informazione e svago digitale; *smart working* e supporto, in generale, ai cittadini costretti a rimanere in casa. Come vi dicevo, abbiamo avuto più di 800 servizi *on line* con un interesse da parte di circa 10 milioni di cittadini che visitavano e utilizzavano il sito.

Il secondo progetto si chiama «Innova per l'Italia». Anche in questo caso abbiamo invitato i soggetti privati, soprattutto soggetti innovativi, a rispondere alle esigenze che ci trovavamo davanti durante il Covid; ad esempio, per rispondere in modo innovativo alla creazione di *kit* per la diagnosi, utili al contenimento del virus; il reperimento di dispositivi di protezione individuali (pensate al periodo in cui mancavano le mascherine, e quindi bisognava trovare il modo di averle). Ci sono arrivate più di 2.000 proposte; oltre 100 sono state sottoposte all'*iter* di selezione per l'incentivo «Cura Italia» di Invitalia, con circa 50 milioni erogati, e 13 proposte hanno ricevuto l'incentivo.

L'ultimo progetto che abbiamo affrontato è stato la *app* Immuni, che avrete sentito nominare, l'applicazione di notifica di esposizione dei contatti. A oggi 4,2 milioni di cittadini l'hanno scaricata. È un'applicazione gratuita, volontaria, nazionale, che non geolocalizza e tutela la *privacy* perché non registra i dati dei cittadini – personali e sensibili – ma solo codici alfanumerici tra le applicazioni con le quali si viene in contatto. A cosa serve questa applicazione? Per notificare ai cittadini che l'hanno scaricata l'eventuale contatto con un soggetto che è stato identificato come positivo dal sistema sanitario.

Recentemente il Comitato tecnico scientifico si è espresso in favore della diffusione della *app* Immuni in ambito scolastico per il personale docente e non docente e per gli studenti della scuola secondaria superiore, e comunque di alunni con un'età superiore ai 14 anni e anche tra i loro genitori al fine di rendere utilizzabile e utile questo strumento tecnologico per il contenimento della diffusione del Coronavirus anche all'interno di un contesto scolastico. Tutte queste innovazioni e la digitalizzazione, ovviamente, come ad esempio il progetto «Borghi del futuro» di cui vi ho parlato, partono sempre da un presupposto: non dimenticare la storia, non rimuovere o ignorare da dove veniamo e il fatto che siamo italiani e apparteniamo a una comunità europea. Le nuove tecnologie possono e devono far apprezzare ancora di più nel mondo il patrimonio di storia, di cultura e di tradizione del nostro Paese. Questo è uno dei miei impegni e sono convinta che sia anche un impegno del Parlamento e di ciascuno di voi.

Vi ringrazio per l'attenzione e sono a vostra disposizione per le domande.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la relazione, molto dettagliata e chiara.

In quanto membro anche della Commissione infanzia e adolescenza devo fare una richiesta molto particolare al Ministro che nasce dal fatto che tutti i giorni leggiamo di eventi incresciosi che avvengono sulla rete in cui sono coinvolti bambini, ragazzi e comunque minorenni. La digitalizzazione è positiva se viene utilizzata da noi come uno strumento quale l'automobile. Faccio l'esempio: se l'automobile viene utilizzata in modo

giusto, è un mezzo positivo; se viene utilizzata in modo sbagliato, causa incidenti e morte.

Proprio a fronte di quanto accade nella rete con riferimento ai fatti di cui parlavo prima, chiedo al Ministro che, insieme al potenziamento della digitalizzazione nelle scuole e nella società in generale, venga fatta in parallelo una formazione e un'informativa sui pericoli che si possono incontrare nella rete. Tale informativa deve essere rivolta soprattutto ai minori e chiaramente alle famiglie, proprio per proteggere una fascia debole della nostra società, che però sarà il futuro del nostro Paese.

La seconda richiesta che faccio al Ministro è di potenziare la tutela della *privacy*, perché è chiaro che il potenziamento e l'estensione della digitalizzazione in tutti i settori del nostro vivere sociale implica una mappatura a tappeto di tutte le nostre azioni, togliendo quindi parte della libertà dell'individuo. Sicuramente vi è la questione della tutela della *privacy* proprio per rimanere, al di là dell'utilizzo del digitale in tutti i settori, individui liberi e non diventare gli individui descritti nel famoso libro di Orwell «1984».

IORI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, riprendo una parte dell'intervento della senatrice Saponara per porre l'accento proprio sull'importanza del controllo e della possibilità da parte dei genitori di controllare l'accesso alla rete dei loro figli.

Il progetto è, al tempo stesso, di formazione per i genitori, che troppe volte ritengono che controllare cosa fanno i loro figli sul cellulare sia una specie di violazione della *privacy* e una mancanza di rispetto. A mio parere, li rispettano molto di più se li controllano e impongono loro di lasciare il cellulare fuori dalla stanza da letto perché il fenomeno del *vamping* è purtroppo molto diffuso e non sempre conosciuto. Molti genitori scoprono causalmente, magari perché si alzano di notte per andare a bere un bicchiere d'acqua, che i figli alle 3 di notte stanno ancora navigando in rete. Allora, la possibilità, per esempio, di utilizzare delle *app* che consentano di disattivare il cellulare dei figli nelle ore del sonno non è una violazione. Il limitarsi a dire: «Metti via quel cellulare», che è anche il titolo di un libro di Aldo Cazzullo, non basta; occorre anche controllare e utilizzare. L'episodio più clamoroso e più recente vede protagonista una madre che giustamente ha denunciato ciò che casualmente aveva scoperto sul cellulare della figlia. Si trattava di un giro di pedofilia *on line*. La pedopornografia sul *deep web* è molto più diffusa di quanto immaginiamo e comporta guadagni miliardari per chi la pratica. È una catena che va spezzata per il bene dei nostri figli perché – leggevo recentemente, avendo collaborato con «Telefono Azzurro» in questo senso – che la pedofilia e la pedopornografia sono diventate sempre più violente. Quello che i ragazzi vedono non sono più semplici scene di sesso, ma sono scene violente. Credo che, dal punto di vista educativo, tutto ciò sia dannosissimo per lo sviluppo e la formazione delle relazioni affettive dei nostri ragazzi. Il mio è un appello accorato, quindi, perché si provveda, da un lato, attraverso strumenti tecnologici che consentano di controllare e bloccare mag-

giormente i figli, soprattutto i preadolescenti e gli adolescenti, e, dall'altro, con anche un piano di formazione genitoriale. Non c'è solo bisogno di formare i ragazzi all'uso della rete; c'è bisogno di informare i loro genitori. Infatti, avendo avuto molti incontri su questi temi, mi sento dire frasi del tipo: «ma non lo so, sta ore accanto al cellulare; non so poi cosa faccia». Come è possibile che non sappia? È suo dovere controllare e a questo deve essere formato. A mio parere, naturalmente, lo deve fare in collaborazione con la scuola, gli insegnanti e le altre agenzie educative esistenti sul territorio, che vanno dagli oratori e alle ludoteche. Tutti coloro che svolgono attività educativa devono essere coinvolti in questa operazione di massa per aiutare i ragazzi all'uso corretto della rete.

VANIN (M5S). Signor Ministro, anzitutto desidero ringraziarla per la relazione che ha voluto condividere con noi, che ho apprezzato e ascoltato con grande attenzione. Vorrei fare un *focus* su alcune delle cose che ha detto perché sono estremamente importanti.

In merito alla scuola, che è uno dei nostri argomenti preferiti – d'altra parte, questa è la Commissione istruzione – l'indicazione è che entro settembre tutte le scuole dovrebbero avere a disposizione gratuitamente la rete con un *giga* per cinque anni. Ovviamente questo presuppone un coordinamento strutturale con gli enti locali, che è molto complesso da realizzare. Quindi, le chiederei di tenerci aggiornati perché questo aspetto è molto importante, proprio per le difficoltà logistiche che la scuola italiana ha relativamente alle infrastrutture digitali, dalla predisposizione alla gestione, alla manutenzione delle stesse. Questo per noi è sostanziale.

Sempre in tema di scuola, condivido tutte le preoccupazioni delle colleghe. Personalmente riterrei opportuno – ma forse lo avete già preso in considerazione – istituire un osservatorio sulle dipendenze, perché è un aspetto fondamentale. Da *ex* docente mi sento di testimoniare quanto, a volte, gli adolescenti con grande facilità diventano dipendenti dal digitale, da Internet, come rilevavano giustamente le colleghe, da situazioni anche molto pericolose, ragion per cui forse sarebbe utile creare un punto di riferimento per chi opera nelle istituzioni scolastiche (che vanno dalla scuola alla formazione professionale, non dimentichiamolo mai) cui rivolgersi per una richiesta di aiuto; un punto SOS da condividere con genitori e docenti. Spesso, infatti, i docenti non sanno a chi rivolgersi, ragion per cui avere un riferimento sarebbe fondamentale.

Mi permetto poi di sottolineare una delle grandi difficoltà che hanno i docenti quando sono in classe, ovvero non far usare il cellulare ai ragazzi. Qui ci dobbiamo esprimere con grande chiarezza; serve una direttiva, a mio avviso, che deve essere condivisa a livello – mi permetto di dire – nazionale, su tutti i fronti. Non è possibile che in alcuni istituti ci siano docenti di buona volontà che, poi, però, non attuano direttive essenziali. Ci troviamo molto spesso casi di adolescenti o ragazzi con due o tre cellulari; ne consegnano uno, però poi ne hanno altri due in tasca e il docente non sa mai come riuscire a gestire le situazioni. Anche questo crea un problema di dipendenza, su cui è bene porre un'attenzione specifica.

Per quanto riguarda il settore della cultura e dell'innovazione, che lei ha citato, sono molto contenta di sentir parlare del progetto dei borghi del futuro; avrei piacere che ci fosse presentato e condiviso. Mi chiedo anche se ci sia un collegamento possibile, o comunque in prospettiva, per quanto riguarda la gestione dei flussi turistici a livello nazionale, ma ancora di più per le città storiche. Vengo dal Veneto, mi occupo molto di Venezia, come le sa, ed è una preoccupazione importantissima. Se noi riuscissimo a creare una rete di coordinamento e di pianificazione dei flussi turistici, o per lo meno di monitoraggio delle enormi economie che si muovono, sarebbe altrettanto importante, vista la persistente preoccupazione per il Covid, e non solo.

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, devo dire che ho ascoltato con molta attenzione la sua relazione e il programma che ha presentato mi piace molto.

Sono stata anche assessore all'istruzione e nel mio Comune ho puntato molto sull'innovazione e sulla digitalizzazione, perché credo sia uno *step* molto importante non solo per noi insegnanti o per noi pubblica amministrazione – parlo ancora al passato – ma anche per la formazione di quelle che sono le nuove generazioni, perché è inevitabile andare avanti.

Le pongo alcune perplessità. Vorrei sapere anzitutto se è prevista – mi sembra di averla letta – la formazione del personale scolastico tutto. Mi spiego.

Quando ero assessore, in alcuni convegni mi è capitato di parlare con ragazzi delle scuole superiori che mi chiedevano se secondo me potesse essere credibile la figura di un professore che entra in classe e non sa come funziona una LIM o come gestire i nuovi dispositivi. Glielo dico anche da insegnante perché ho visto tanti colleghi – e non è una critica – in grande difficoltà, colleghi giovani e magari con più esperienza.

In merito alla formazione dei genitori, convengo anch'io che sia fondamentale, soprattutto per creare un percorso condiviso anche con gli istituti scolastici.

Mi soffermo sui *digital lab* cittadini. Li avevo proposti nella mia città, abbiamo iniziato anche un percorso che poi è stato abbandonato da me, ma sicuramente portato avanti dal nuovo assessore. Ebbene, credo molto in questi luoghi-punto di riferimento dove possono accedere anche i genitori per vedere, quindi non controllare, ma partecipare insieme magari a professionisti anche della pubblica amministrazione che possono essere formati mettendo a disposizione le proprie competenze. In questo senso, anche a livello cittadino si creerebbe un punto di incontro anche culturale. D'altronde, l'innovazione fa parte della nostra cultura e del nostro percorso.

Un altro tema di mio interesse è legato alle zone del cratere. Nello specifico parlo di quello umbro, ma in Italia ce ne sono molte: mi riferisco alle zone terremotate. Ho sottoposto il tema all'attenzione del Governo, anche del ministro Azzolina, perché ogni giorno raccolgo, chiaramente dalla mia terra – magari altri colleghi vivranno la stessa situazione – le difficoltà di potersi connettere. Sono zone già problematiche data la posi-

zione (in questo caso si tratta di zone montane); in più, c'è la difficoltà di avere luoghi adatti per lavorare. Quindi, se parliamo di innovazione come facciamo all'interno di *container* dove si dovranno svolgere delle lezioni? Questo è tanto importante, perché oltre a dare risposte si danno speranze a famiglie e ragazzi che già vivono un'emergenza nell'emergenza.

Vorrei infine sapere se viene riservata particolare attenzione nei confronti dei Comuni in dissesto. Anche questo è un tema a me molto caro poiché vengo da un Comune in disavanzo e le garantisco che non è facile avere gli strumenti attraverso i quali poter dare delle risposte. Parliamo di formazione, di strumenti, di formazione dell'ente pubblico e della pubblica amministrazione, ma quando ci sono problemi di questo tipo è davvero difficile dare delle risposte.

Ho presentato anche delle interrogazioni al riguardo. Vorrei sapere se questi casi particolari vengano affrontati e studiati in modo che il suo programma possa arrivare veramente a tutti.

RUSSO (*M5S*). Presidente, Ministro, mi complimento perché – non è la prima volta che l'ascolto – rimango particolarmente affascinata dalla sua autorevolezza e competenza. Lo dico non tanto per un'appartenenza alla maggioranza, ma perché, ascoltando oggettivamente la sua relazione, capisco il grande lavoro che c'è dietro questo progetto di innovazione.

Le rivolgo due richieste. La prima segue le indicazioni della collega Alessandrini e riguarda, quindi, il supporto alle scuole di personale qualificato e assistenti tecnici, che servono ormai anche nelle scuole primarie, anzi forse ancor di più, dove manca l'insegnante di materie tecnologiche, che ha supplito e tamponato in questi anni e, soprattutto, in questo momento di emergenza. Insieme al ministro Azzolina, il suo intervento può essere decisivo per imprimere una svolta in termini anche strutturali. Questa è la mia prima richiesta.

La seconda è una domanda: mi chiedo se la digitalizzazione, anche con riferimento a quanto ci ha detto sulla collaborazione con le agenzie che si occupano di aerospazio, può essere di supporto a un sistema di sicurezza del territorio. Mi riferisco alla prevenzione degli incendi, che al Sud è una piaga veramente grave e delittuosa nei confronti del nostro ambiente, o anche a tutte quelle pratiche che abusano di un territorio e che sono difficilmente controllabili dal personale o della semplice telecamera. È una domanda forse futuristica, ma spero ci possa essere anche una risposta.

PISANO, *ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto per gli spunti molto interessanti. Ho preso nota di tutto e sicuramente amplierò le attività che dobbiamo fare e le modificherò.

Senatrice Saponara, andando nel dettaglio, il problema di Internet è estremamente importante. La nostra rete si sta ammalando; spesso non c'è consapevolezza di cosa si guarda o si immette nella rete. Non è vero che esistono i nativi digitali: non è vero che se nasciamo al mare sappiamo nuotare e, quindi, non è vero che se un ragazzo nasce con un cel-

lulare in mano lo sa usare. Questo è un problema internazionale e va affrontato; noi stiamo iniziando. Vi sembrerà lento, però è un problema così complesso che stiamo pensando in questo momento a come riuscire ad affrontarlo, insieme anche alla Polizia postale e, quindi, al Ministro dell'interno, a livello internazionale e a livello europeo. Stiamo pensando al ruolo delle piattaforme, della formazione, dei genitori, a come contrastare l'odio *on line*, a come far capire ai ragazzi che se scrivono una *fake news* rimane per sempre, a come far capire cos'è l'odio, cosa si deve denunciare e cosa magari è uno scherzo. Il tema è molto complesso. A oggi abbiamo creato una goccia nel mare con un gruppo sull'odio *on line* per riuscire a capire il fenomeno e studiarlo da vari punti di vista. Sembrerà una cosa banale, ma, purtroppo, a oggi non posso darvi una risposta sicura del tipo: sì, faremo così; sì, bloccheremo quella piattaforma; formeremo in questo modo. Il tema è estremamente complesso e abbiamo bisogno ancora di tempo per studiarlo, insieme a tanti altri soggetti che oggi partecipano a questo grosso progetto. Sta di fatto che dobbiamo consegnare una rete migliore al futuro e questo deve essere un nostro impegno.

È vero che quando si affronta la digitalizzazione bisogna tutelare la *privacy*. Noi lavoriamo molto sulla *privacy* rispettando tutte le indicazioni del Garante della *privacy* e tutte le indicazioni del *General data protection regulation* (GDPR) a livello europeo. Un Paese non è libero e democratico se non rispetta la *privacy* dei cittadini e, ancora di più, lo Stato. Sento frasi del tipo: noi diamo tutti i nostri dati a Google. È diverso: Google è un soggetto privato e noi siamo lo Stato. Noi possiamo controllare e dire a Google di smetterla di fare determinate cose e nessuno può dirci niente. Per questo lo Stato deve avere un'attenzione estrema e maniacale per la *privacy*. Per tali ragioni, quando abbiamo studiato l'applicazione Immuni, abbiamo avuto un'attenzione così maniacale per la *privacy* che abbiamo voluto creare anche una norma intorno a questa applicazione, affinché i dati fossero dei codici alfanumerici, affinché non fosse possibile capire dove si trovasse l'utente, in quale zona e chi fosse. Questi codici vengono salvati in parte all'interno di un *cloud* della pubblica amministrazione e in parte all'interno del cellulare dell'utente. In questo modo è impossibile risalire all'identità. Questa è la nostra attenzione, perché arrivo da questa formazione. Abbiamo incorporato tutti i suggerimenti del Garante della *privacy* e li incorporiamo in ogni nostra applicazione. Ovviamente il Garante della *privacy* ci ha dato una valutazione molto positiva su questa applicazione e, quindi, stiamo andando nella direzione corretta.

Senatrice Iori, vengo alla possibilità di limitare l'utilizzo delle applicazioni da parte dei genitori nel momento in cui i ragazzi accedono a Internet e a tutte le problematiche che si citavano prima. Esistono tante applicazioni e i nostri ragazzi sono anche molto furbi; è molto facile per loro sbloccare queste applicazioni. C'è bisogno, come dicevate voi, di tanta formazione per le famiglie, i docenti, i ragazzi e tanta consapevolezza. Certe immagini non devono essere viste; devono essere limitate perché distolgono e distorcono i reali rapporti umani e interpersonali, sono assolutamente d'accordo con voi. Anche qui, bisogna ragionare in modo più ap-

profondito sulla tipologia di formazione da fare per il personale docente e ci sono tante iniziative, per esempio all'interno del progetto «Repubblica digitale». È vero che bisogna potenziarle e c'è il nostro impegno sul loro potenziamento, perché abbiamo dato ai nostri giovani un bellissimo regalo – mi riferisco a Internet, alla digitalizzazione, alla possibilità di avere accesso a nuove opportunità, a nuovi posti di lavoro, nuova formazione e nuove competenze – ma poi li mettiamo davanti anche a un mondo buio e cupo fatto di immagini che distorcono i rapporti umani, di pedofilia, pedo-pornografia, odio, utilizzo distorto dei *social*. Sono messi davanti a immagini di comportamenti che in qualche modo loro reputano anche giusti e corretti perché li vedono fare da tutti; è quindi importantissimo riuscire a frenarli. Anche in questo caso, serve l'approccio internazionale: non è solo l'Italia che si deve muovere, ma dobbiamo farlo in modo internazionale perché è una risorsa universale. Bisogna lavorare su questa tematica a livello dei grandi enti governativi, l'Europa lo sta facendo e stiamo lavorando insieme a lei su questo tema, ovviamente con i tempi che hanno gli Stati e con i modi necessari per affrontare un progetto così complicato. Volevo dire, quindi, che sul tema ci siamo e lo stiamo affrontando.

Senatrice Vanin, forse mi sono spiegata male. Entro settembre partirà il progetto per la connessione delle scuole e le prime saranno connesse entro dicembre. Mi creda, la connessione è il mio cruccio; sto cercando, insieme al Comitato banda ultralarga, di spingere le Regioni affinché gli istituti scolastici vengano connessi perché è una questione importantissima per le scuole come per le case. In questo modo gli studenti potranno essere a scuola o a casa, quindi, è fondamentale garantire questo tipo di connettività e aiutare i ragazzi delle famiglie con minori disponibilità ad avere tutti gli strumenti affinché non si crei una parte di società di serie B. Questo è assolutamente da evitare; quindi siamo impegnatissimi anche per coprire le zone bianchissime – come noi le chiamiamo – dove non arriva la connettività né fissa né mobile. Stiamo lavorando in questi giorni proprio per arrivare preparati a settembre. C'è tutto il nostro impegno, l'impegno delle Regioni e dei vari Ministeri.

L'idea di un osservatorio delle dipendenze è molto interessante, ho preso nota e ne parlerò con la ministra Azzolina. Le dico onestamente che so che ci sono tanti osservatori sulle dipendenze; ci informeremo nel dettaglio per capire cosa si può fare, ma porterò avanti la sua bellissima idea, per cui la ringrazio.

Riguardo al divieto di utilizzo del cellulare per i ragazzi, è un argomento che va discusso; non posso dire la mia opinione, ma mi sembra un ottimo tema. Parlerò anche di questo con la ministra Azzolina.

Sul progetto dei borghi del futuro e sulla gestione dei flussi turistici, nel decreto-legge recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale abbiamo inserito un articolo che chiede alle pubbliche amministrazioni di mettere a fattor comune i loro dati mantenendo il regolamento e proteggendo i dati attraverso la *privacy* all'interno dei Ministeri dove si trovano. Abbiamo così creato una piattaforma tecnologica, che ab-

biamo utilizzato per il *bonus* vacanze, in cui mettiamo in relazione dati diversi. Ad esempio, nel *bonus* vacanze abbiamo messo in relazione i dati dell'ISEE con quelli dei conti correnti: questa è interoperabilità. Attraverso questa piattaforma leggiamo il dato dell'ISEE, vediamo se il cittadino appartiene a un nucleo familiare con reddito inferiore ai 40.000 euro; al contempo, leggiamo il dato, che rimane sempre al suo posto, della banca, per vedere se il conto corrente è attivo e a quel punto, se tutto funziona, parte l'accredito del *bonus* vacanze. Questa è l'interoperabilità; è la piattaforma che abbiamo creato e stiamo sviluppando: in meno di un minuto si fanno i controlli e tutti i dati, pur rimanendo per così dire a casa loro, vengono letti, in modo da rendere i servizi più rapidi, più efficienti e più completi. In futuro il cittadino accederà all'applicazione IO attraverso lo SPID e troverà tutti i servizi compilati perché noi abbiamo i suoi dati, darà l'ok e il servizio si attiverà. Questa è l'idea. I dati, anche aggregati e anonimizzati, ci serviranno in forma statistica per supportare le politiche dei Ministeri, degli enti e, quindi, utilizzati come base di creazione di strategie e politiche secondo l'approccio *data driven*. Questo progetto contempla certamente anche i flussi turistici, anche se ci vorrà un po' di tempo.

Senatrice Alessandrini, la digitalizzazione è importante per la formazione. Certo, la formazione è fondamentale per i professori come per i genitori. Anch'io vengo dal mondo dell'università, sono un professore e sono un genitore.

L'idea dei *Digital lab* per i cittadini è molto interessante e so che in molte città stanno sviluppando questi sistemi; anche nell'iniziativa «Repubblica digitale» abbiamo qualcosa che va in quella direzione. Noi crediamo che il *digital divide* si combatta in due modi: anzitutto, attraverso servizi digitali semplici. Quando ci danno in mano un cellulare non ci danno le istruzioni, lo sappiamo usare, ragion per cui dobbiamo creare dei servizi per cui non servono le istruzioni, ma si capisca subito come vanno utilizzati. Il secondo fattore è dato dalla necessità di posti di lavoro adeguati; questo perché il posto di lavoro adeguato risolve tutto. È inutile spingere le ragazze a studiare le materie STEM (*science, technology, engineering and mathematics*) se poi non abbiamo posti di lavoro di competenza elevata nel campo tecnologico. Questi sono due fattori per noi importantissimi. Certo, la formazione è tutto, ma dobbiamo puntare molto su questi due aspetti perché rendono tutto un po' più facile, almeno dal nostro punto di vista.

In merito alle zone terremotate, sono assolutamente d'accordo con lei, è un bellissimo punto. In tal senso, non posso ancora parlarvi di un'iniziativa perché non so se riuscirò a portarla a termine.

Sulla richiesta di attenzione nei riguardi dei Comuni in dissesto, al momento abbiamo un piccolo *budget* di 50 milioni di euro, ma gli ultimi giorni ci hanno fatto presagire che forse ci arriverà qualcosa di più nella parte digitalizzazione. Noi allochiamo i fondi per progetto; se il progetto vale, allochiamo il fondo, e non se è un ente di una Regione, a pioggia, o a un Comune; seguiamo il progetto. Abbiamo un *team* che aiuterà le pubbliche amministrazioni locali a digitalizzarsi. Ovviamente un occhio di ri-

guardo ai Comuni in dissesto ci deve essere. Fatta questa premessa, miriamo a essere molto strutturati sui progetti.

Senatrice Russo, riguardo al supporto alle scuole di formazione, la ministra Azzolina, unitamente a Sogei, sta pensando a una piattaforma digitale che farà molte cose. Quindi, la risposta è assolutamente sì, bisogna fare formazione e c'è molta attenzione della Ministra su questo punto. Nel decreto-legge «Cura Italia» sono stati allocati 85 milioni di euro, una parte dei quali è destinata proprio alla formazione del personale docente.

Infine, in tema di sicurezza del territorio, la Protezione civile presenterà a settembre un'applicazione utilissima proprio per quello che lei diceva. Io l'ho vista da poco e devo dire che sono stati molto bravi.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro della sua disponibilità e dichiaro conclusa l'odierna procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 9,30.